

Quarta conferenza 3 gennaio 2006 sera

Gentili ascoltatori, cari amici, siamo a metà di questo capitolo diciottesimo in cui sempre più notiamo come in ogni parola siano contenuti grandi e profondi misteri, perché l'Apocalisse presenta immagini originarie – fenomeni primigeni, si può dire, se lo si vuole esprimere con Goethe – del compimento dell'evoluzione. Ossia l'uomo può vivere il giorno, ogni giorno, in modo sensato solo se si chiede continuamente:

- Qual è la direzione? Dove andrà a finire tutto questo? Perché sto facendo questo viaggio?

L'Apocalisse è un testo della fenomenologia della conclusione dell'evoluzione – del modo in cui il tutto viene portato a compimento.

Allora qui abbiamo l'intera evoluzione, diciamo, e qui: come finisce il tutto? L'elemento fisico passa, perché l'elemento fisico, l'elemento materiale per natura è passeggero.

Aristotele ha scritto un breve testo sul nascere e sul perire, sul mondo, in cui tutto ciò che nasce, è destinato a perire. In quanto tutto ciò che nasce è degno di perire – dice Faust. Perché se non potesse perire, non potrebbe nemmeno nascere. L'elemento fisico nasce.

- Nascere significa che prima non esisteva – è una creazione dal nulla – esso nasce [NdT: o anche “sorge”= in tedesco abbiamo *entstehen*]. E poi sprofonda di nuovo giù nel nulla [NdT: o anche “tramonta”= in tedesco abbiamo *versinken*].

Questo accade. Questa è l'affermazione dell'Apocalisse: ciò accade, caro essere umano. Devi vivere quotidianamente con questa consapevolezza, ossia il fatto che l'elemento fisico, l'elemento materiale, per natura è passeggero. Esso nasce e poi cessa di esistere. Però la sua missione si trova a metà strada – dove esiste – si trova tra il nascere e il venir meno di essere fondamento, strumento dell'evoluzione dell'anima e dello spirito.

Quando questo compito dell'elemento corporeo, dell'elemento fisico è compiuta, allora viene meno l'elemento fisico.

Perché non si potrebbe vivere in *eterno* in questa azione reciproca tra spirito e materia? Allora non ci sarebbe evoluzione. In quanto evoluzione significa che ci debba essere il tempo. E tempo significa sempre di nuovo un inizio e una fine. Un giorno che durasse eternamente, che si protraesse in eterno, non sarebbe un giorno. Può essere un giorno solo grazie al fatto di nascere – sorgere del sole la mattina presto – e tramontare – la sera.

Ciò al tempo stesso significa: caro essere umano, non hai tempo illimitato! Perché se l'essere umano avesse tempo illimitato, allora mai potrebbe omettere qualcosa – e allora non ci sarebbe alcuna libertà!

- Libertà significa: hai la possibilità sia di realizzare ciò che di volta in volta viene reso possibile, sia di omettere [NdT: in tedesco abbiamo, ancora una volta, *versäumen* = perdere, mancare, lasciarsi sfuggire (per es. un'opportunità evolutiva)].

Perché il fondamento, il fondamento ecologico, il fondamento ambientale ecc., anche il fondamento culturale nell'elemento fisico è sempre diverso:

- O realizzi ciò, diventi ciò che ti è reso possibile dal fondamento, perché nell'epoca dei computer il fondamento rende possibili cose differenti rispetto all'epoca dei Greci, direi.
- Oppure, quando poi questo fondamento, o un fondamento generale è sparito e tu hai ommesso di realizzare ciò che c'era da realizzare, allora quello che è ommesso, è ommesso.

Qui torna la domanda: totalmente ommesso? Per sempre? Proprio non esiste alcuna possibilità di recuperare qualcosa?

Perché adesso noto: coloro che vedono Babilonia – adesso ci arriviamo – sprofondare nell'abisso, ora comprendono forse per la prima volta di che cosa si tratta; lo comprendono per la prima volta. Gliela vogliamo dare un'altra chance?

Nessuna possibilità di recuperare non sarebbe compatibile con l'amore. Sarebbe troppo duro. Magari sarebbe giusto – ma incompatibile con l'amore.

Una possibilità di recuperare illimitata sarebbe in contraddizione con la libertà.

Nessuna possibilità di recuperare è incompatibile con l'amore.

Una possibilità di recuperare illimitata significa che allora non vi è alcuna evoluzione, alcuna libertà.

Qual è l'equilibrio per mantenere tanto l'amore come pure la libertà?

Una possibilità di recuperare limitata = ossia la nuova Terra.

Quanto è stato ommesso è recuperabile, ma limitatamente

E se si riconosce questo mistero come sospeso in equilibrio tra l'amore e la libertà, allora si può capire sempre meglio in che mondo viviamo.

- Essere-umano significa il giusto equilibrio tra amore e libertà.

La serietà della libertà esige che le possibilità di recupero non siano illimitate, perché altrimenti non ci sarebbe alcuna libertà, perché non è affatto possibile omettere se la possibilità di recuperare è illimitata.

Dall'altra parte non sarebbe amore se questa giustizia fosse così severa da far sì che fosse tutto finito una volta che hai ommesso, una volta che hai mancato di realizzare le possibilità di evoluzione di Terra 4 – fine. Non ci sono più *chance*.

Se nell'Apocalisse, in questo testo di cristianesimo primigenio, la magnanimità dell'amore divino viene presentata così che è persino prevista una ***Terra Nuova*** – questo c'è scritto nell'Apocalisse, che è prevista una Terra Nuova, non solo un Nuovo Cielo, bensì una Terra Nuova... chiediamoci cari amici, che cosa risulta dal fatto che, da questa logica dell'amore, da questa magnanimità dell'amore, dal fatto che qui, che viene rappresentata la conclusione dell'evoluzione terrestre, viene presentata la prospettiva di una Terra Nuova?

A maggior ragione si dovrebbe per deduzione formulare il seguente pensiero: là dove avvengono le *piccole* conclusioni, là dove Giuda cade nell'abisso per il fatto di aver scelto il suicidio, come può la magnanimità dell'amore divino - che addirittura ha prospettato una ***Terra Nuova*** come bilancio complessivo della Terra in quanto limitata possibilità di recuperare, come magnanimità dell'amore - come può l'amore divino, qui nel piccolo, negare

a Giuda che riceva una nuova *chance* per recuperare ciò che ha omesso e comprendere ciò che non ha compreso?

Cioè voglio dire: se noi lo pensiamo veramente fino in fondo ciò che qui prospetta l'Apocalisse nell'ultima impresa della Nuova Gerusalemme, della Terra Nuova ecc. come ultima prospettiva dell'evoluzione seriamente cristiana dell'amore del Cristo e di Dio Padre, è il fatto che l'amore possa rendere impossibile questa *inesorabilità dell'inferno eterno*! Ciò è pensato in modo anti-cristiano.

L'inferno eterno è un pensiero del tutto anticristiano, invece la profezia di una Terra Nuova è cristiana.

Il cristiano che riflettesse a fondo su queste cose – l'Apocalisse, per esempio – ora con un pensare educato scientificamente tipico del tempo moderno, dovrebbe arrivare, per deduzione, alla prospettiva delle ripetute *chance* di vita sulla Terra.

E questo in modo pulito, a partire dal pensare, a partire dalla logica dell'amore che viene diffusa e illustrata in modo così chiaro in questi scritti sacri del cristianesimo.

La reincarnazione non deve essere un dogma. Veramente – addirittura a partire dagli scritti sacri del cristianesimo, a partire dalla logica, dalla logica immanente dell'amore e della libertà – è possibile scoprire che viviamo in un mondo permeato dalla saggezza. La saggezza dell'amore consiste proprio nel fatto che è necessario trovare il giusto equilibrio tra il rigore che non concede una seconda *chance* e l'annientamento della libertà che dà *chance* illimitate.

E questo sarebbe astratto? No!

Gentili ascoltatori, da tali pensieri una madre, un padre, dei genitori possono subito ricevere ispirazioni su come relazionarsi con un figlio. Con la logica dell'amore e della libertà – si tratta veramente anche del libero sviluppo del figlio. Il fatto che debba arrivare a manifestarsi in lui ciò per cui il figlio ha predisposizione. E così si chiedono i genitori: come trattiamo un figlio in equilibrio tra amore e libertà?

Il messaggio dell'Apocalisse – la risposta cristiana è che tu in quanto madre, in quanto padre devi aspirare a questo, ogni giorno sempre di nuovo, e cioè raggiungere un equilibrio tra libertà e amore.

Il messaggio quindi è: devi dare al figlio sempre di nuovo un numero limitato di possibilità di recupero. Tale pensiero da solo mi sembra essere una fonte impressionante di intuizioni morali a partire dal quale i genitori possono dunque sapere come trattare il figlio. Perché poi loro sanno:

- Posso errare escludendo l'amore, limitandosi a procedere inesorabilmente sul binario della giustizia. Ma così facendo hanno messo da parte l'amore
- Oppure l'altro estremo è di essere troppo unilaterali sul piano dell'amore, qui dimenticano la libertà concedendo così possibilità illimitate.

Ma il punto di equilibrio si trova tra questi due estremi. In modo non illimitato tra il NULLA e il TUTTO c'è il divenire. Il divenire si trova sempre a metà strada tra il NULLA e il TUTTO.

Ossia: un numero limitato di possibilità di recupero.

E la domanda viene sempre nuovamente posta, cari ascoltatori. Una persona ha fatto un errore e si chiede: “non posso ripararlo?”. Questo è il problema per cui le persone si tormentano con sensi di colpa, dalla loro infanzia, o con i loro figli, o insegnanti... “d’accordo: quanto ho omesso? Come posso recuperarlo? Come posso ripararlo?”

La risposta è: tu hai la possibilità. Non è che tu non abbia alcuna possibilità di recupero. Però essa è limitata. Ed è sempre un equilibrio.

Avere questi orientamenti, questo orientamento nel pensare, è molto importante, perché noi continuiamo a fare grossi errori nella vita, in quanto noi diventiamo estremi da un lato oppure dall’altro lato. Si tratta davvero di una questione di equilibrio per l’appunto tra libertà e amore, come li ho denominati.

E l’Apocalisse qui parla attraverso immagini. È incredibile quanto siano profonde per l’appunto le cose che dice tramite immagini. Per arrivare a capire tali immagini sempre meglio dobbiamo avere anche il coraggio di tradurre queste immagini in concetti. Quando i concetti diventano un po’ troppo fissi, allora dobbiamo tornare alle immagini, rimetterci a meditare sulle immagini. Dunque anche qui si tratta di un equilibrio:

- La meditazione sull’Apocalisse è un librarsi, un respirare, un avanti e indietro tra concetto e immagine
 - Là dove il concetto è troppo arido, torniamo all’immagine.
 - Là dove l’immagine appare troppo poco a fuoco, troppo poco nitida, dobbiamo invece avere la forza, il coraggio di renderla più precisa traducendola con un concetto.

Ma non c’è concetto in grado di esaurire la portata di un’immagine, in quanto un’immagine è inesauribile. Quando si vuole comunicare qualcosa che rimanga aperta da tutti i lati, bisogna utilizzare un’immagine. Per renderla nitida, bisogna apportare *questa* interpretazione, e *quell’interpretazione*. Ogni concetto è solamente un angolo. E così si nota: questo è solo *un* lato dell’immagine, solo *un* aspetto. Torniamo all’immagine. E a partire dalla vita presente nell’immagine, a partire dalla meditazione dell’immagine arriva un altro concetto, di nuovo un’altra ispirazione, ancora un altro pensiero. Allora nuovamente dobbiamo ritornare all’immagine.

- Ogni immagine è una sorgente inestinguibile di concetti, di pensieri. Inestinguibile: perché ciascuna immagine in quanto fenomeno è inestinguibile.

Eravamo arrivati al Versetto 18-8:

Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame

Quindi troviamo qui gli impulsi distruttivi in cui il corpo, l’elemento corporeo semplicemente muore, senza resurrezione dello spirito. Il dolore [NdT: che troviamo tradotto come “lutto” nella versione italiana della CEI] – là dove il soffrire è uno strumento evolutivo. Perché in questo caso è possibile benedire il patire dolore. Il soffrire, il dolore diventa una benedizione per l’essere umano, se l’essere umano matura su questa macina del soffrire e genera sempre più forza d’amore. In quanto il senso del soffrire è l’approfondimento dell’amore.

È sempre stato così – in tutte le culture – che ciascun essere umano è in grado di amare tanto quanto ha sofferto.

Ossia, quando il soffrire viene attraversato positivamente, in senso positivo, con un senso di riconoscenza, allora diviene più profonda l'umiltà. Attraverso il dolore, l'umiltà dell'essere umano diventa maggiormente in grado di amare. Questa è una legge.

Per questo è il fondamento per la madre per amare il figlio appena nato: il dolore! Le doglie del parto. Anche queste si chiamano appunto doglie [NdT: in tedesco *die Wehen*; in italiano 'doglie' ha la stessa radice della parola dolore]. Doglie del parto. Come nel presente passo: guai, guai, guai [NdT: in tedesco *weh, weh, weh*], ma in un altro senso.

Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Di questo abbiamo parlato.

Sarà bruciata dal fuoco... - questo abbiamo tentato di comprenderlo con il discorso del legno -..., perché potente Signore è Dio che l'ha condannata.

Nella traduzione abbiamo una certa implacabile inesorabilità. Ma nel testo c'è scritto Κύριος "Kyrios". *Kyrios* è l'IO, le forze dell'IO nell'essere umano. E l'IO vale come criterio, esso giudica. Viene tradotto: "giudica", però nel testo c'è κρίνος, "*krinos*" in greco, criterio. Significa parametro, il criterio. Ossia: l'evoluzione dell'IO, il *Kyrios*, il trasformarsi in elemento dell'IO è il criterio [NdT: *das Ich haft-Werden ist das Kriterium*]. Se questo è il parametro allora se si fa un bilancio, ci si chiede: che cosa è bene e che cosa è male? Qual è il criterio?

- Là dove è nato l'elemento dell'IO è **bene**.

- Là dove c'è uccisione dell'IO, indebolimento dell'IO, soppressione dell'IO, come lo avevo chiamato –, **questo è il male**.

- Perché l'IO, Κύριος, il *kyrios*, è il parametro. Nel testo in greco c'è la parola parametro, *kryterion*. Ciò significa che l'IO, le forze dell'IO, il sorgere o l'omettere delle forze dell'IO sono il criterio.

E noi ci siamo chiesti: qual è un fenomeno originario della distruzione dell'IO? Il gruppo, tutto l'elemento "gruppale". Perché là dove il gruppo non è semplice base per il sorgere dell'IO, là dove il gruppo, al contrario, ha rivendicazioni sull'IO, sull'individuo, dove vale il fatto che l'individuo debba servire al gruppo: là l'individuo viene fagocitato dal gruppo. E tale fenomeno del gruppo – del popolo – l'abbiamo già visto ieri e oggi in diversi aspetti alla luce del potere.

Un regno in cui uno ordina e gli altri sono solo sudditi, organi esecutivi: tutto ciò è distruzione dell'IO. Tu non sei nulla, il tuo popolo è tutto.

Detto cattolicamente: tu sei un poveraccio, la Chiesa è tutto. Tale principio è, nel cattolicesimo, molto importante, particolarmente tra le autorità. Non che ogni cattolico la pensi così. Però nella pratica la Chiesa considera se stessa molto più importante rispetto all'individuo, ovviamente. Perché che cos'è l'individuo? Un povero verme. Pensare così è ancora pre-cristiano, perché in senso cristiano il *kyrios* è il parametro.

- Il bene, il bene morale è il fatto di onorare l'IO.

- Il male morale è il fatto di dis-onorare l'IO.

In quanto questo è il criterio. Insomma il testo è così pulito, così liberatorio, perché il testo procede in modo puramente conoscitivo. Da nessuna parte dice che cosa debba fare l'essere umano. Nel momento in cui capisce le cose deve essere lui a decidere da che parte stare. Però non può pretendere di potersi sviluppare in un contesto di potere in cui l'azienda avanza ogni tipo di pretesa nei confronti dell'individuo. "Se vuoi guadagnarti qui il tuo denaro, allora devi inchinarti, allora devi attenerti alle nostre regole, allora devi fare ciò che noi esigiamo da te". Non può pretendere di poter sviluppare in particolare il suo essere un Io, la sua individualità, proprio in questo contesto in cui egli deve essere servo del gruppo.

L'Apocalisse dà fondamenti di conoscenza, uno strumentario per il pensare per comprendere sempre meglio i fenomeni del mondo, quelli quotidiani, del tutto concreti. E quando l'essere umano comprende, allora va tutto bene, allora si ritrova di fronte alla propria libertà.

Fintanto che l'essere umano ancora non capisce, l'amore consiste nel fatto di aiutarlo; fare di tutto per aiutarlo e per mettergli a disposizione fondamenti di giudizio, per aiutarlo affinché egli arrivi a comprendere il più possibile. In quanto altrimenti potrebbe dire: sì, mi sarei impegnato volentieri, ma non mi è stato messo a disposizione tale sostegno, e io questo non lo sapevo, e questo non mi è stato detto, ecc.

Lo sforzo più profondo dell'amore è fecondare il pensare. Fare tutto il possibile per aiutare l'altro, tanto che questi in quanto individuo migliori sempre più nel suo pensare, ossia nella sua libertà, nella sua autonomia interiore. Questo è il grado più alto dell'amore: di rendere l'altro sempre più capace di pensare. Nella capacità di pensare l'essere umano è libero. E quello che poi fa, sono fatti suoi. Ne deve rispondere lui – e nessun altro.

...perché potente Signore è Dio che l'ha condannata [NdT: nel testo tedesco dice: *dersierichtet* = che la giudica].

Potente nel senso che non è solo un impulso teorico, bensì un impulso di volontà, un impulso di forza. Potente è il *Kyrios*, quindi il Signore dell'Io.

- Questo *Kyrios* è il Cristo. Il Cristo è la totalità. Che cos'è il Cristo? La totalità delle forze dell'Io nell'intera umanità e in ciascun individuo. Questo è il Cristo. *Kyrios*.

Ancora al giorno d'oggi, se in Grecia date la mano ad un signore – purtroppo non ad una signora – anche nel greco moderno, si usa *Kyrios*. Signor Taldeitali, *Kyrios*. Signore. L'Io in quanto *signore* di che cosa? Delle forze animiche. Questo è il concetto greco di *Kyrios*. L'Io in quanto signore delle forze animiche. Essere signore delle forze animiche è ciò che in tedesco si chiama: *BeHERRschung* [NdT: ossia controllo, autocontrollo, padronanza. Il relatore fa notare che il termine tedesco contiene la parola *Herr* = signore].

Ciò non significa che i signori abbiano maggior autocontrollo delle signore. Perché altrimenti si dovrebbe poter dire pure "*BeFRAUung*" [NdT: termine inventato dal relatore per fare un gioco di parole contenente la parola *Frau* = donna/signora, in contrasto con il termine di prima: *BeHERRschung* (autocontrollo)]. *Beherrschung*. Ossia: riconciliare tutte le forze animiche che separatamente anelano di qua e di là. L'elemento di riconciliazione è il signore [NdT: ossia, per così dire, il sovrano], l'Io.

Veniamo ora al versetto 9:

I re della terra [...] piangeranno e si lamenteranno a causa sua [...].

Adesso piangono e si lamentano, perché il mondo della materia, l'unico mondo che conoscevano, di cui hanno goduto e in cui hanno dispiegato il proprio potere, sparisce.

Perché con la Terra, con questa *animicità*, scompare tutto ciò che è umano, che è stato assorbito nel godimento del corpo. Chi ha goduto non solo del proprio corpo, ma anche di tutte le cose materiali della Terra... Naturalmente tutto ciò affonda. Ne abbiamo parlato.

In seguito c'è la questione del fuoco e dello zolfo.

- Il fuoco è più che altro ciò che brucia il fisico.

- Lo zolfo è piuttosto quello che producono i desideri dell'anima

I desideri animici prigionieri del corpo produrranno zolfo, si tratta quindi di un elemento in cui l'aria svolge un ruolo più importante. Il fuoco è puro calore, ma lo zolfo è più una connessione tra l'elemento del fuoco e l'elemento dell'aria. Questo dunque è sulfureo. Le anime, che vengono, per così dire, anche arse, sono maggiormente rappresentate con l'immagine dello zolfo. La materia che viene bruciata, e di cui rimane solo cenere cosmica, viene rappresentata più con il fuoco.

Il fuoco - questa immagine continuerà a ripetersi - e lo zolfo. Questi due elementi.

Questi re e i mercanti sono tristi perché tutto ciò che avevano semplicemente scompare. Tutto ciò che è materiale passa. Piangeranno e si lamenteranno per questo, i re sulla terra.

Il piangere è il corpo fisico, mentre il lamentarsi è proprio del corpo eterico, per coloro che vogliono meditare su queste cose in modo più preciso in termini di scienza dello spirito.

[...] che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso [...] quando vedranno il fumo del suo incendio [...]

Vedete? *Fumo*: questo è lo zolfo, *incendio* questo è il fuoco.

Il fumo è più un elemento dell'aria e del calore, aria e fuoco.

E poi il fuoco, in quanto puro calore.

[...] vedranno [...] tenendosi a distanza [...]

Ossia: adesso vengono tutti dis-incarnati in quanto per l'appunto tutto l'elemento corporeo sparisce. Persistono in quanto pure anime in stato di sonno. E – immaginativamente – guardano alla Terra. La materia tramonta. E adesso esistono in quanto anime senza nulla, in quanto essi nell'anima hanno vissuto solo ciò che derivava dall'elemento corporeo dell'essere umano e dal corpo della Terra. Essi vengono privati di tutto. E adesso devono bruciare tutte quelle brame che vivono in questo elemento animico, di cui fanno esperienza lontano dalla Terra – davvero lontano dalla Terra. Torniamo alla prospettiva cosmica della Terra, che avevo illustrato prima, in cui la Terra per così dire viene vista da lontano. Qui, dalla prospettiva dell'elemento cosmico, loro guardano alla Terra – nella loro barchetta per così dire – dall'elemento eterico del cosmo e si lamentano: Oh, qui sparisce tutto, qui tutto viene bruciato. E che ne sarà di noi adesso che la Terra sparisce?

Queste due cose che sanno fare loro, “prostituirsi e vivere nel lusso” – prostituirsi deriva da prostituzione [NdT: in tedesco *Hurerei*] – queste sono le due traduzioni in tedesco – *gehurt* (prostituirsi) e *geprasst* (vivere nel lusso)... si scrive *geprasst* oppure *gepraßt*? Perché ora leggo sui giornali che non si sa bene se c'è stata o no questa riforma ortografica. Così sarà un bel caos, soprattutto per i poveri stranieri diventerà proprio divertente [NdT: l'oratore sta ironizzando sulla controversa riforma ortografica del Tedesco avvenuta negli anni duemila]

Prostituirsi è questo rompere la fedeltà nei confronti dello spirito. L'omissione dello spirito, l'infedeltà nei confronti dello spirito. Di questo abbiamo già parlato.

In quanto effetto del fatto che l'elemento spirituale viene omesso, che l'anima rompe la fedeltà nei confronti dello spirito, abbiamo il vivere nel lusso. L'anima perde l'occasione di instaurare un collegamento con lo spirito: questa è la prostituzione. Rompe la fedeltà col suo consorte ancestrale, e in conseguenza di ciò si vive nel lusso. Il vivere nel lusso consiste nel collegarsi con la materia. I concetti sono assolutamente esatti, esatti da un punto di vista scientifico-spirituale. Prostituzione nei confronti del suo consorte. L'anima diventa infedele nei confronti dello spirito. Come si usa dire nella nostra lingua? Pianta in asso lo spirito e tradisce il coniuge con il corpo fisico. Si allontana da sola dalla propria natura, perché è contro natura il fatto che l'anima faccia esperienza solo dell'elemento corporeo. È stata creata per aprirsi sempre di più allo spirito.

Quindi *prostituirsi* significa: infedele allo spirito; e *vivere nel lusso* vuole dire votarsi alla materia. Ciò che io ho riassunto con questo: crescere nel piacere corporale, nel godimento dell'elemento corporale, dell'elemento materiale: mangiare, bere, pulsione sessuale, dormire, ecc.

Vers. [10](#): *si terranno a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno...*

Questa veramente è un'immaginazione cosmica. Bisogna aver il coraggio di pensare veramente questa visione dell'Apocalittico, non secondo il punto di vista piccolo-borghese, sul piano fisico. Poniamo di essere nel sonno, immaginiamo addirittura di essere nelle vicinanze del Sole e da lì di gettare uno sguardo su questa piccola Terra. E siamo nel momento in cui la Terra sta tramontando: *il Cielo e la Terra passeranno*. Stiamo guardando.

Questi *re, mercanti e comandanti di navi*, che per l'appunto hanno ammesso come realtà esclusivamente l'aspetto materiale, dicono: tutto ciò che avevamo non c'è più. Non ci rimane più nulla.

<i>Guai,</i>	<i>guai,</i>	<i>città</i>	<i>immensa,</i>
<i>Babilonia,</i>		<i>città</i>	<i>possente;</i>
<i>in un'ora sola è giunta la tua condanna!</i>			

Prima era un giorno, adesso invece in un'ora. È sparita. Pensavamo che sarebbe durata in eterno questa Terra, e che il nostro vivere nel lusso e prostituirci potesse così continuare in eterno. *In una sola ora* è sparita.

Come abbiamo potuto essere tanto stolti da non aver capito proprio nulla delle leggi evolutive, delle leggi fondamentali dell'Evoluzione? Dobbiamo esser stati molto stupidi.

[11](#) *Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno comprerà più le loro merci. Le loro merci – la Terra, Babilonia – nessuno comprerà più le loro merci.*

E adesso i Versetti 12 e 13, e pure 14: una fenomenologia del materialismo. Ossia in tre versetti viene rappresentato in modo molto dettagliato tutto ciò di cui l'essere umano può godere sul piano fisico, materiale. Ora potremmo pure prendere – se volete – uno scienziato naturale che analizzi tutte queste cose materiali: il Capitolo 18, Versetti 12, 13 e 14, è la fenomenologia del materialismo.

Uno scienziato naturale che adesso – come potrei dire – conosca più approfonditamente le forze naturali, di ciò che viene qui elencato, a partire da questi tre versetti potrebbe fare un intero studio della natura e della scienza dello spirito. In quanto nel Versetto 12 si dice:

[12](#) *i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle – una tetradè – di lino, di porpora, di seta e di scarlato – una tetradè di corpi celesti, una tetradè di roba da mettersi addosso – detto in termini non colloquiali, indumenti, ovviamente. Quindi: lino, porpora, seta, scarlato. Poi seguono legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo – di nuovo una tetradè: legno, bronzo, ferro, marmo. Adesso viene il senso del gusto, o meglio, anche il senso dell'olfatto: [13](#) *cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.**

Ve lo garantisco: non viene omesso nulla. C'è tutto.

[14](#) *«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e non si troveranno mai più».* [15](#) *I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti – si ripete – piangendo e lamentandosi, diranno – si ripete – [16](#) «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlato, – una triade, ci ritorniamo – adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! – una triade – [17](#) In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!» Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti – una triade – e quanti commerciano per mare – una tetradè – si tenevano a distanza. – per la prima volta una prospettiva dalla distanza: anche questo è un dono dell'Amore divino – [18](#)...*

Fino a quel momento, sono stati talmente invischiati in questa materialità che non sono mai stati in grado di contemplarla dall'esterno. Cosa significa contemplare l'elemento materiale dall'esterno? Significa esistere essendo qualcosa all'interno dello Spirito. L'amore divino concede a queste persone, a queste anime che si sono fuse nel fisico – nell'ultima ora, dato che *in una sola ora* tramonterà –, una prospettiva cosmica, una prospettiva celeste, una visione divina sulla Terra. Questo è un grande dono dell'Amore. Perché in quest'ultima ora possono finalmente davvero comprendere ciò che hanno fatto. Perché l'alternativa sarebbe quella di sprofondare nel nulla pure loro e non arrivare a questa *presa di coscienza*. Tale *presa di coscienza* è davvero mostruosa. Perché finora si erano annullati nell'elemento materiale. E a partire dall'Amore divino accolgono – come prerequisito per ricevere in dono

una Nuova Terra – questa prospettiva distanziata e oggettiva sulla Terra, nell’ultima ora, nella *loro* ultima ora. Quanto siamo stati sciocchi.

Ci sono conferenze di Rudolf Steiner sul materialismo della nostra cultura: esso è assolutamente abissale là dove l’uomo non ha più alcuna distanza dal mondo della materia perché non ne conosce un altro. Si è identificato con la materia a tal punto da affermare che la materia è l’unica realtà. Ciò che Rudolf Steiner prospetta come ultima ora, come presa di coscienza nell’ultima ora, ve lo dirò adesso. Tra l’altro egli sottolinea che nella cultura occidentale, là dove si parla inglese, ci sono tutti i presupposti, in quanto là il materialismo è di un intero gradino più forte. Lì sono presenti tutti i presupposti per quest’ultima presa di coscienza. E come la chiama Rudolf Steiner? Quale concetto conia per questa costernazione, questa assoluta costernazione di fronte a questo abisso della coscienza? Di fronte al fatto che la coscienza, che lo spirito si è negato al punto da arrivare a dire che la materia è l’unica realtà? E questa è un’affermazione dello spirito. Steiner conia un termine tecnico e dà un nome a questa presa di coscienza: è un’impareggiabile grazia di Dio il fatto che l’uomo *può* arrivare a questa presa di coscienza.

- L’unica salvezza per la cultura materialista occidentale è il grande *senso di vergogna*.

Questo è un termine coniato da Steiner. Il grande senso della vergogna. Come abbiamo potuto essere così stupidi, così ciechi, da portare avanti una cultura, un’intera cultura, che ignora lo spirito, che lo calpesta? Il grande senso di vergogna.

Quando leggo questo - per esempio questo libricino pubblicato dalla ArchiatiVerlag - “*Der Freie Mensch und die Macht*” [NdT: *L’uomo tra potere e libertà* nella edizione italiana¹]: nella seconda conferenza si sottolinea con forza *il grande senso di vergogna* in cui – soprattutto in Occidente – sono presenti i presupposti per questa salvezza. Quando lo leggo, penso a questo senso di vergogna dei re, dei mercanti, dei comandanti di navi che dicono: *Guai, guai, la grande città, tutta ammantata...*

Questa grande città era il materialismo. Le nostre città materialiste.

16 Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatta, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! 17 In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!

Questo grande senso di vergogna stamattina l’ho chiamato sentirsi *sosso, sconvolto*. Ma, cari amici, se disimpariamo la capacità, la capacità del cuore, di sentirci scossi dai fenomeni del materialismo: allora siamo perduti!

Perché nell’indifferenza, quando l’uomo non ha più la capacità di provare il grande senso di vergogna di fronte al materialismo, l’auto-negazione dello spirito, quando l’uomo non ha più la capacità di arrivare a ravvedersi e sentirsi *sosso*, quando l’uomo non ha più questa capacità di sperimentare quest’ultima ora, quest’ultima salvezza, in cui questi mercanti, questi re, questi comandanti di navi dicono “*guai, guai, guai, cosa abbiamo fatto!*”, allora l’uomo è completamente perduto.

L’ottundimento sistematico degli animi è davvero *sconvolgente* nell’umanità di oggi.

¹ *L’UOMO TRA POTERE E LIBERTÀ Nell’era della globalizzazione e dell’individuo* di Rudolf Steiner. Conferenze contenute anche in GA 196. <https://www.liberaconoscenza.it/download/steiner/download-uomo-potere-liberta-steiner.html>

Vediamolo in modo molto concreto: una persona che si occupa di antroposofia dice: “Sì, ma chi ha scritto questo nella rivista del *Goetheanum* forse non sapeva come stavano le cose. *Non è colpa sua*”. Questo va nella direzione che l’essere umano non può più sentirsi scosso per nulla. Allora è perduto.

(Ascoltatore) Cosa non sapeva? – La domanda di prima era diversa, non è importante, riguardava la fine del processo, se il redattore lo sapeva.

È esattamente la stessa cosa. Non ha alcuna importanza cosa non sapesse concretamente.

(Ascoltatore) Certamente, il redattore è responsabile.

L’importante è che io giustifico quel che ha diffuso, e le conseguenze che ha comportato, col fatto che non sapeva. Questo è il nocciolo della questione. Solo di questo parlavo. Perché questa era l’affermazione: che forse non sapeva.

Ma a questo punto non è rilevante cosa non sapesse.

Lo si scusa col fatto che ha firmato qualcosa che non sapeva, come giustificazione.

Dicevo che è questo che mi sconvolge maggiormente: che possiamo arrivare fino al punto di giustificare una cosa del genere, col fatto che forse lui non sapeva questo o quello, non importa.

Non ha alcun diritto di screditare una casa editrice, o una persona, davanti a tutti con la scusa che non sapeva. È scandaloso. È l’abisso dell’umanità.

(Ascoltatore) Perché così non ci si può assumere alcuna responsabilità.

Sì, naturalmente.

Infatti, cosa dicono questi re e mercanti: non lo sapevamo. Pensavamo che sarebbe stato così per sempre, meraviglioso.

(Ascoltatore) E cosa significa che “si arricchirono”? È inteso in senso puramente materiale?

Certo, chiaro. Vengono elencate le ricchezze.

Potremmo parlare per un giorno intero dei versetti 12 e 13. Possiamo approfondirli ancora.

L’oro è il mistero del sole, l’argento è il mistero della luna. Come detto, solo qualche suggerimento.

In proposito delle pietre preziose, questo è interessante: verso la fine della sua vita, Steiner parla a dei teologi - che gli chiedevano anche delle conferenze e un rinnovamento della vita religiosa, un rinnovamento del culto. In una conferenza dice: “Stamattina, o ieri, ero con gli operai del *Goetheanum* - semplici operai che volevano anche loro sentire qualcosa sulla scienza dello spirito - e mi chiedevano da dove vengono i colori delle piante”. E lui spiega da dove vengono i colori delle piante: dal ciclo annuale del sole e così via. Poi gli operai hanno chiesto: “E da dove vengono i colori delle pietre?”. E il dottore ha tirato fuori questo: “Per creare i colori nelle pietre occorrono 2160 anni”. Questo significa che è la precessione del sole attraverso lo zodiaco a creare i diversi colori nelle pietre.

Quindi diciamo:

- Oro: mondo del sole

- Argento: mondo della luna
- Pietre preziose: interazione fra lo zodiaco e la terra.

Ora arrivano le perle. Le perle sono frutto dell'evoluzione della terra. Infatti, come nasce una perla? Attraverso la separazione del grasso e del sale - dal punto di vista scientifico è un processo complicato. Ma dal punto di vista dell'anima si è sempre detto che le perle sono dolore cristallizzato. Questo significa che le perle sono un'immagine dell'evoluzione sulla terra, perché l'amore umano nasce dalla cristallizzazione della sofferenza. Vuol dire che:

- La perla dell'evoluzione terrestre è l'amore. E l'amore nasce dal dolore.

Il fatto che l'amore nasca dall'evoluzione terrestre attraverso la sofferenza viene rappresentato nell'Apocalisse dalle perle. La perla come dolore cristallizzato. Lo sviluppo dell'Io grazie alla sofferenza.

Così, queste quattro ricchezze provengono dalla natura. Ora ne giungono altre quattro in cui la natura e l'uomo devono interagire: lino, porpora, seta, scarlatto. Lascio a voi l'interpretazione. Si tratta di quattro involucri: l'involucro fisico, l'involucro eterico, l'involucro astrale e l'io inferiore, a sua volta involucro dell'Io superiore. Ma in quelle vesti la natura e l'uomo devono interagire.

Poi arrivano i legni e gli utensili. I legni profumati sono le piante. Ora passiamo dal mondo morto alle piante. Per avere il legno dobbiamo avere le piante, poi arrivano gli utensili di cui l'uomo ha bisogno. Ci si avvicina sempre di più all'uomo, se si vuole. L'avorio proviene dagli animali, il legno, il metallo, il ferro e il marmo provengono dai minerali, anche questa è una quadruplicità. Poi si prosegue con l'elemento dell'aria: cannella, balsamo, incenso e mirra; questi sono per il senso dell'olfatto. Segue poi l'elemento acqueo: vino e olio. Per il senso del gusto, farina e grano. Abbiamo già visto ieri, o oggi, la macina. Il grano, che all'epoca era l'alimento base dei Greci, ma lo è ancora oggi per noi, a differenza per esempio dell'Africa, dove l'alimento base è il miglio, del mais nella cultura americana, del riso nella cultura orientale e dell'avena più a nord. Nelle culture centrali, è fondamentale il grano, cioè il pane. E anche la segale, se volete, può essere inclusa, e il farro come forma primitiva del grano. Ecco perché il Cristo ha scelto il pane come simbolo del nutrimento, il pane di grano, che all'epoca era più simile al pane d'orzo.

Poi vengono gli animali: bestiame, greggi e cavalli. Queste sono immagini. Cosa sperimenta l'uomo con le pecore, come pastore? E cosa sperimenta l'uomo con il cavallo, soprattutto come cavaliere? Quando ha a che fare con le pecore, l'uomo è un pastore, e ottiene lana, latte, ecc. Quando ha a che fare col cavallo, l'uomo è un cavaliere. E quando l'uomo non sta solo a cavallo, ma su un carro trainato da cavalli, allora l'uomo è un auriga. L'auriga guida il cavallo davanti a sé. Sono tutte esperienze terrene. Sono tutte esperienze che si fanno attraverso la terra materiale, fisica.

Ora tutto questo non c'è più. Nemmeno il carro. Perché nella fenomenologia del materialismo si fa particolare riferimento al carro tra i beni? Oggi è un'epoca in cui, grazie ai satelliti, non dipendiamo più dai carri e i nostri carri sono le automobili. Pensiamo che già l'invenzione della ruota è stata qualcosa di straordinario nello sviluppo dell'umanità. Perché c'è stato un tempo in cui le ruote non esistevano ancora. La ruota è un'invenzione straordinaria. Bisogna avere un'intuizione: se ho qualcosa di abbastanza solido, eccolo che rotola. E se qualcosa rotola, l'attrito è minimo, e anche la forza necessaria per farlo avanzare è minima. Per farlo avanzare ho solo bisogno di un cavallo che lo traini. Come posso ridurre l'attrito al minimo?

Deve essere rotondo qui e anche qui. Ci deve essere anche l'albero. In questo punto devo creare un modo per inserire un asse dove l'attrito è minimo, e così si ottiene la ruota. Poi si può continuare a perfezionarla. Ma è la prima intuizione.

Partiamo dal presupposto che l'uomo è in grado di pensare, di pensare autonomamente. Fintanto che l'uomo è una sacra manifestazione della saggezza divina, gli dèi – a cominciare dagli angeli, dagli arcangeli, ecc. – non vi è alcuna idea della ruota, perché loro non sono mai finiti sotto le ruote. Vivono in un mondo puramente spirituale.

- La ruota può essere inventata solo da un pensare umano, che si muove secondo le leggi della gravità e della terra.

Queste leggi della dinamica, del movimento, della meccanica ecc. possono essere pensate solo da un pensiero umano, da uno spirito incarnato in una corporeità terrena.

Le guide, i precursori dello sviluppo, erano a un certo punto i Persiani – prima furono gli Indiani, poi i Persiani, poi gli Egizi e poi i Greci.

Immaginiamo un popolo all'avanguardia nello sviluppo: ha già inventato la ruota e l'ha già perfezionata in una certa misura, ha già costruito il carro, lo traina coi cavalli, e arriva come conquistatore nelle terre di un popolo che non ha ancora la ruota, figuriamoci il carro. Per quel popolo è un'apocalisse.

E in quel contesto, non per banalizzare, lo sviluppo sarebbe stato sempre lo stesso.

Per comprendere l'apocalisse, dobbiamo tornare indietro di 2000 anni, in un'epoca in cui il carro significava qualcosa.

Infatti, cosa significa per noi il carro? Per me significa qualcosa, perché sono cresciuto in campagna coi carri, ma per i giovani di oggi non significa nulla. La maggior parte dei bambini di oggi non ha mai visto un carro. Diventa quindi sempre più difficile comprendere un testo come l'Apocalisse. Dobbiamo diventare sempre più consapevoli di queste distanze culturali.

Il carro era simbolo di potere. I re utilizzavano le carrozze per mostrare il loro potere; i mercanti dipendevano dai carri per trasportare le merci da un luogo all'altro, e i proprietari di navi dovevano affidarsi ai carri perché, una volta scaricate dalla nave, le loro merci andavano caricate sui carri. Sull'acqua venivano trasportate dalla nave e, una volta approdate, venivano trasportate dai carri.

È un'immagine impressionante. Il carro del potere è sparito. Vedete, anche quello è sparito! La cosa interessante qui è che i cavalli, i carri, e poi i corpi e le anime degli uomini sono tutti strumenti di potere. È quasi sconvolgente, perché i re, i mercanti, i capitani vedono svanire ogni loro potere, tutto quel che hanno. E proprio come spariscono il bestiame, i cavalli e le pecore, così scompaiono anche le anime e i corpi degli uomini. Per loro erano solo strumenti per il potere.

Se questo non chiarisce il fenomeno dell'anima di gruppo! Dove l'uomo sprofonda nel gruppo gli viene negato ogni germe d'individuazione, ogni diritto all'individualizzazione.

Tutto questo viene qui rappresentato in modo sconvolgente. Perché nell'elenco di quel che perdono, di quel che lamentano e piangono, vengono menzionati persino i corpi e le anime degli uomini dopo i cavalli e i carri, dopo il bestiame e le pecore. In una riga dell'elenco.

Servi. Sì, li ho chiamati sudditi. Non esisteva altro. Nella struttura del potente non c'è nient'altro. Perché altrimenti il potere finirebbe. Tutto deve servire al potere.

Nel Versetto 14 troviamo i frutti: c'è di nuovo una immagine molto bella ed eloquente:

14 “I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli”.

Quindi il frutto, da un lato, è un concetto. E, dall'altro lato, ci sono due concetti: lusso e splendore. Dobbiamo assolutamente tornare alle parole greche, perché sono meravigliosamente eloquenti. Altrimenti non si capisce cosa c'entra qui il frutto. *Opòra*, cioè il greco ὀπώρα.

Nella traduzione c'è scritto ‘i frutti che ti piacevano’. È sbagliato?

Sì, è completamente sbagliato. È fuori luogo, davvero fuori luogo. *Opòra*, ὀπώρα in greco indica il tempo maturo. L'estate, la piena estate, quindi tutto ciò che la terra dà in autunno, cioè i frutti autunnali. Cosa sono i frutti autunnali? La terra come luogo di raccolto nell'universo. Il raccolto.

Viene tradotto con ‘frutti’. Ma è una riduzione. La parola greca significa: “tutto ciò che la terra offre quando è in autunno”.

Perché c'è anche qualcosa che la terra offre quando è in primavera.

- Cosa offre la terra quando è in primavera? La vita che germoglia.
- Cosa dà la terra quando è estiva? La vita che si espande.
- Cosa dà la terra quando è autunnale? La vita che matura.

Nel ciclo solare abbiamo:

- Estate: l'ampiezza, l'espansione
- Primavera: la germinazione
- Autunno: la maturazione. Il tempo del raccolto è il tempo della maturazione.

Cosa offre la terra quando è matura? Troviamo difficile dare una risposta, perché nell'umanità moderna manca proprio questa festa.

Abbiamo poi il Natale e lo celebriamo in modo così meraviglioso. Con gioia e voluttà.

La germinazione, l'abbiamo a Pasqua; con San Giovanni abbiamo l'uomo antico, legato alla natura. In una approssimazione cristiana, si tratta della Pentecoste.

E poi la coscienza umana viene a mancare. Per San Michele non abbiamo una festa. Steiner dice: uno dei compiti più grandi della scienza dello spirito sarà quello di realizzare una festa di Michele. Perché non ce l'abbiamo. Che cos'è Michele? Celebrare il fatto che tutto quanto è fisico, matura fino a scomparire. Perché il morire del fisico è la risurrezione dello spirituale. Infatti, quando può l'uomo risorgere nel mondo spirituale? Quando il corpo diventa così maturo che finalmente inizia a decomporsi. Finalmente, perché solo **allora lo spirito può risorgere**.

Ebbene, rientra nell'abisso del materialismo il fatto che già prima di Cristo - dove nei tempi antichi si celebravano morte e rinascita, le feste di morte e risurrezione fossero **qui**, perché solo **qui** hanno senso (viene indicato un punto sul cerchio solare alla lavagna):

- fa parte della Caduta dell'umanità il fatto che la risurrezione veniva celebrata **lì** - e lo è ancora oggi - dove la **natura** risorge [in primavera].

Che assurdità! Dove rinasce la vita, la coscienza deve essere oscurata. Perché vita e coscienza sono polarmente opposte.

Dove proliferano le forze vitali, la coscienza viene oscurata. E dove si accende la coscienza le forze vitali vengono consumate. Un grande senso di vergogna per l'umanità sarà... cosa aspettiamo a celebrare la risurrezione dello spirito lì dove il fisico muore?

E ora i mercanti, i re e i naviganti vedono l'autunno della terra, dove tutto il fisico muore nell'inverno. E si dicono sconvolti. Il senso della morte del fisico sarebbe che ora lo spirito possa risorgere. E loro hanno così poco spirito che nulla può risorgere. C'è solo un autunno invernale e nessuna risurrezione spirituale. Questo esprime il versetto, che viene tradotto con "i frutti". La terra autunnale. Gli spiriti della natura in atmosfera autunnale. Com'è il loro umore in autunno? "Caro uomo, noi entriamo volentieri nella morte dell'autunno e nell'inverno. Ma tu non devi privarci del senso di questa morte. Vogliamo essere portati con te nella risurrezione dello spirito e dell'anima." Ed è grande il loro sconcerto nel vedere la terra autunnale che muore, e non scorgere nulla in quest'apocalisse.

Ci sono immagini così belle nell'Apocalisse, che ci si potrebbero passare diverse vite.

Ma vedete, se questo mistero dell'**autunno della terra** viene rappresentato solo con *i frutti*, allora è qualcosa di *troppo poco*. Questa terra autunnale, di cui la tua anima aveva nostalgia... cosa significa che l'anima ha nostalgia di quell'autunno? L'anima sa che in quell'autunno, in quel morire, in quel consumarsi della materia, lo spirito risorge. E qui il desiderio dell'anima viene completamente deluso, quando tutto, anche l'anima, sprofonda e non c'è risurrezione alcuna. Ora comprendiamo anche il desiderio dell'anima, la nostalgia dell'anima. Significa che l'eterno desiderio dell'anima è quello di celebrare una festa d'autunno, dove il consumarsi, il morire del fisico avviene **attraverso** il risplendere dello spirito.

Aggiungo: l'archetipo dell'autunno è la candela. Dove la materia viene consumata e la fiamma risplende, luce e calore.

Qui c'è scritto:

"tutto quel lusso e quello splendore": *Liparà e lamprà*.

Ancora una volta due termini in greco. È una cosa davvero meravigliosa. In greco c'è scritto: λιπαρά καὶ λάμπρα, liparà e lamprà. Quindi: "lip", "leipo", lipara - significa: formazione di grasso. *Lipos* significa: grasso. Nei vari termini medici si trovano le sillabe lip-, lep- che significano formazione di grasso. E *lampra* significa 'irradiare'. Queste sono le due parole che si trovano in greco. Quindi la formazione di grasso è per la vita, e *lampra* – l'irradiare –, è per la luce.

E qual è il fenomeno della candela? Che io produco qualcosa, del grasso – perché anche il grasso può naturalmente essere bruciato – e il senso della formazione della vita, il senso del grasso è divenir consumato e produrre luce. Vita e coscienza. Queste due parole sono presenti nell'Apocalisse: coscienza e vita. Vita, *lipara*, formazione di grasso. Qual è il senso della formazione di grasso? Non è il benessere. Quello è il non-senso della formazione del grasso. Il senso della formazione di grasso è di avere molto da consumare. Perché più si può consumare, più forte è la fiamma.

E qual è la legge della vita? Il giusto equilibrio tra la formazione di grasso e il suo consumo. Perché se ho troppo poco da consumare, la fiamma non potrà più esserci.

Quindi l'uomo deve ogni volta dormire e mangiare bene, per essere abbastanza in salute da poter davvero alimentare la fiamma. Tuttavia, l'utilizzo della fiamma della coscienza è

Dunque, deve esserci equilibrio. Perché, in un modo o nell'altro, si finisce lì. E allora sorge la domanda: qual è il giusto equilibrio? La risposta diventa sempre più individuale. Perché la legge del divenire sé stessi, la legge dell'individualismo etico, dice che si può sapere solo per sé stessi, in questa vita, secondo l'età, e sperimentando, qual è per noi il giusto equilibrio tra vita e coscienza. E si possono fare errori, e imparare da quelli. L'importante è che comprendiamo chiaramente questa legge a livello conoscitivo, riconoscendola.

Plenus Venter non studet libenter. A pancia piena non si studia bene. Quando la digestione, quando le forze vitali sono in pieno svolgimento, non posso concentrare completamente la coscienza. E quando concentro completamente la coscienza, devo consumare le forze vitali. È molto bello trovare queste cose, così coerenti dal punto di vista spirituale, nell'Apocalisse. *Lipara* in greco significa anche unto, lucido e confortevole, perché ben oliato e unto. Insomma, la formazione di grasso, sono tutti i fenomeni della formazione di grasso. E *Lampra* si traduce con splendere, risplendere, luminoso; ma irradiare è un livello superiore.

Il risplendere è più nella riflessione sui pensieri cosmici, divini. L'irradiare è più l'intuizione, quando l'uomo pensa qualcosa di nuovo, che non è mai stato pensato prima.

15 *I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:*
16 *“Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatta, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle!*
17 *In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta.”.*

- Scarlatto: *Kokkinos*. Ci sono degli insetti che si chiamano ‘Cocciniglia’.

Ma ora guardate che meraviglia:

questo colore: *byssinos*, *bythos*, significa il profondo, la profondità.

Porfyrous, porpora, è doppiamente fuoco.

E *Kokkinos*, *kokkos* in greco è il nocciolo del frutto autunnale. Il nocciolo dei frutti delle piante in autunno.

Ora rimarrete stupiti da quel che ci dirà l’apocalista. Ma dovete permettermi di usare davvero i colori. Perché i Greci erano... (disegna alla lavagna, il gesso stride. “...Ma, nonostante la caduta di Babilonia, non vogliamo digrignare i denti”).

Allora, questa è la terra, se non lo sapete [disegno]. Cosa c’è sopra la terra? L’acqua! Bene, che lo sappiate. Non ho il colore giusto... bene, bene, quindi, se non lo sapete, ve lo dico io: questa è l’acqua. I Greci erano un popolo acquatico perché la Grecia – così mi han detto –, è un’isola, o una penisola, se la mia geografia è ancora corretta. Ora viene l’aria. L’elemento aria. La faccio sulfurea. Poi viene il fuoco.

Qui l’elemento aria che è l’astrale. L’elemento acqueo rappresenta l’eterico, le forze vitali. E qui [con la terra] le forze formative.

Forma

Vita

Anima

Spirito

L’importante, qui, è dove s’increspano le onde, dove l’aria e l’acqua s’incontrano.

Quindi quelle tre parole esprimono l’esperienza delle tre soglie fra i quattro elementi.

La soglia tra le onde increspate [disegno] e devo aggiungere di nuovo l’acqua (con l’aria): le onde spumeggianti.

E poi arriva il fuoco, lo faccio di un bel porpora, scarlatto, focoso, empireo, fuoco. Qui facciamo un albero, lo faccio bianco. Un albero cresce dalla terra, ora è un po’ difficile, ma dove crescono i frutti dell’albero? Al confine tra l’aria e il calore. E qui il rosso.

Allora, i Greci hanno tre esperienze primarie del colore. Sono rappresentate qui. Sono le tre esperienze cromatiche primarie, che ora stanno scomparendo perché la terra sta scomparendo. E tutti gli elementi stanno scomparendo. Qui, sulla soglia, dovrei usare il colore corrispondente, altrimenti vi confonderete un po’. Su questa soglia fra terra e acqua c’è una esperienza. Sulla soglia tra acqua e aria, anche qui una esperienza di soglia. E un altro colore tra aria e fuoco, dove i frutti maturano in autunno. *Kokkinos* è il cotto, il cotto della terra. Il cotto dell’autunno. Questi frutti sono cotti dal calore e dall’aria che s’incontrano su questa soglia. Ecco, questo è il colore: sono le forze della terra che vengono vissute come colore laddove il calore e l’aria s’incontrano sulla soglia. *Kokkinos*, abbiamo il cuocere, in latino *coquere*. Poi c’è *Porfyrous*.

Bisogna dirlo, altrimenti ci confondiamo: i Greci avevano una percezione dei colori completamente diversa dalla nostra. Ad esempio, i colori scuri, come il blu molto scuro, li percepivano a malapena. E la loro percezione era molto più orientata verso il rosso. Perciò l’uomo d’oggi potrebbe pensare: ma sono tre varianti del rosso? Sì, loro avevano una diversa percezione dei colori.

Questo *Kokkinos*, scarlatto, vedrete che, se lo taglio, il colore è tutto *Kokkinos*, ma se lo si lascia all'aria sbiadisce molto rapidamente. Perché c'è un incontro tra le forze dell'aria e quelle del calore.

Qui il fuoco è visto al confine tra l'acqua e l'aria, dove ci sono le onde spumeggianti. Oggi percepiamo il colore in modo completamente diverso ma, se fossimo più attenti, qui percepiremmo un elemento solfureo.

E dove si guardava nelle profondità del mare: *Byssinos*. *Bythos* è il profondo, la profondità. Laggiù, dove la terra e l'acqua s'incontrano, c'è il lino, o meglio il bianco. Cioè, è tutto rosso, questo cosmo dell'amore risplende di rosso. Qui nelle profondità, tra il bianco e il rosso, c'è un rosso in germe. Qui, tra l'acqua e l'aria, c'è quel che i Greci hanno sempre vissuto con le loro navi, ecc. il rosso germoglia maggiormente e diventa porpora, assume il colore del fuoco, per poi diventare un bel rosso vivo!

Dove, infine, le forze della terra hanno esaurito la loro energia: *Kokkinos*. Posso avere un coltello dalla cucina, così tagliamo la melagrana?

(Viene tagliata la melagrana). Vedrete ora il colore. Poi svanisce molto rapidamente. Parlavo del rosso vivo.

Sulla base di questo colore, i greci sperimentavano *Kokkinos* (*kokkos* è il nocciolo in greco), sperimentavano le forze della terra autunnale. Cos'è la terra autunnale? Puro amore per l'uomo. Perché ciò che la terra ha cucinato fino all'autunno può venire immediatamente assimilato dall'uomo. Vuol dire che la digestione umana ne è la continuazione. In modo così concreto. Ma è la lingua greca che rende le cose così concrete. Con questo *Kokkinos*, i greci capivano immediatamente cosa s'intendeva. Se leggete gli antichi libri sugli dèi, Omero per esempio, dicono che tutti i frutti autunnali, i semi – in particolare quelli del melograno –, vengono immediatamente assimilati.

- Questo è il fenomeno fondamentale: l'amore della terra per l'uomo.

Le forze vitali al servizio della coscienza. **San Michele!** Le forze vitali che si sacrificano, che muoiono nell'uomo, vengono cotte per alimentare la candela. Perché cos'è la candela? La *cottura* delle forze vitali.

Ora rileggiamo il versetto 16.

Qui, se guardate molto, molto attentamente, i colori sono già diventati molto più scuri. Si scuriscono molto rapidamente. E oggi, con la nostra aria inquinata, ancora di più. All'epoca in cui fu scritta l'Apocalisse, naturalmente, i colori si conservavano molto più a lungo.

Dunque, riprendiamo questa frase, con la triade:

“Guai, guai, grande città (la terra come grande città, dimora degli esseri umani) che era ammantata (i quattro elementi, con le tre soglie, che avvolgevano l'uomo) era ammantata

- di fine byssinon – le profondità del mare

- di porpora – l'incontro fra acqua e aria, fra vita e coscienza, pneuma (aria in greco si dice *pneuma*) e

- *kokkinos* – l'incontro tra le forze dell'aria e le forze del fuoco, dove le forze terrene vengono cotte fino a diventare seme. Dove la terra diventa seme, diventa frutto che l'uomo può consumare per la risurrezione della sua coscienza. Scarlatto viene tradotto, come adornato da queste forze. La terra ne è adorna. E l'uomo insieme alla terra.

Le tre soglie degli elementi:

la soglia fra terra e acqua viene sperimentata molto chiaramente, persino a colori, come una esperienza cromatica. Perché il colore è una esperienza dell'anima.

La soglia fra acqua e aria, che i Greci amavano particolarmente, era il loro elemento vitale, perché era sopra.

Quella era sotto e questa era il loro elemento vitale, fra acqua e aria.

Infine, fra l'aria e il fuoco, *Kokkinos*. Nei dizionari si trova *kokkos*: il nocciolo dei frutti degli alberi. Quindi non dei cespugli. Nei dizionari si trovano i frutti degli alberi, in particolare del melograno.

Bene, possiamo considerarci benedetti e fortunati per aver ricevuto in eredità testi come questi sul cammino del Logos sulla Terra. Se li comprendiamo. E l'evoluzione serve proprio a questo, a comprenderli sempre meglio, apprezzarli e amarli. E a vivere con loro, e da questa vita poter accendere sempre maggiori consapevolezze.

Vi auguro una buona notte e ci vediamo domani.